

**VIOLENZE IN FAMIGLIA** La donna e il bambino ospiti in comunità. Lui ha il divieto di avvicinarsi

Luca Ingegneri

Per un anno e mezzo ha accuratamente evitato di recarsi al pronto soccorso per non dover denunciare quanto accadeva tra le quattro mura di casa. Subiva in silenzio minacce e offese, aggressioni e percosse. Le continue vessazioni fisiche e psicologiche, compresi i controlli della borsetta e della memoria del telefono cellulare, hanno però finito per provocarle un gravissimo stato d'ansia e insonnia, tanto da costringerla ad assumere antidepressivi. M.B., 37enne casalinga di origini romene, avrebbe probabilmente resistito ancora se l'uomo con cui è sposata dal 2009 non le avesse inflitto una terribile umiliazione. Era il 26 aprile scorso, giorno del quarantesimo compleanno del consorte G.B., anch'egli romeno. Doveva essere una serata di festa. Ma l'uomo era rientrato a casa completamente ubriaco. In presenza di un amico aveva ingiuriato la moglie poi aveva scagliato a terra la torta di compleanno calpestandola ripetutamente. In grave stato di prostrazione, M.B. aveva assunto un numero imprecisato di pastiglie ed era finita al pronto soccorso. I medici ne avevano disposto il ricovero in psichiatria. La casalinga era stata dimessa dopo quasi un mese con una diagnosi di «disturbo dell'adattamento,

# Botte dal marito ubriaco va un mese in psichiatria

*La casalinga ha subito in silenzio un anno e mezzo dopo l'ennesima aggressione ha denunciato l'uomo*

con ansia e umore depresso».

Era stata ospitata in una comunità di accoglienza mentre il figlio sedicenne, su disposizione del Tribunale dei Minorenni di Venezia, era stato indirizzato in un'altra struttura. Il quarantenne non ha però accettato di buon grado la separazione dai familiari. Nonostante i divieti imposti dai servizi sociali del Comune di residenza, G.B. ha iniziato a tempestare di telefonate il figlio. L'avrebbe minacciato

di rapirlo e di portarlo con sé in Romania se non gli avesse rivelato dove era nascosta la madre. Voleva riprendere i contatti con la moglie per convincerla a tornare a casa. Il ragazzino sarebbe stato terrorizzato e minacciato di morte anche nel corso dei colloqui protetti. Per non farsi capire l'uomo si esprimeva in romeno. Ad un certo punto il ragazzo è stato costretto a cambiare la propria utenza telefonica cellulare e ad uscire dalla

comunità soltanto se accompagnato da un educatore, per evitare brutti incontri. Proprio per il concreto pericolo di reiterazione dei reati di maltrattamenti in famiglia e stalking, il sostituto procuratore Giorgio Falcone ha sollecitato il gip, su esplicita richiesta del difensore della donna,

l'avvocato Pierlario, ad emettere una cautelare nei confronti del quarantenne. Il provvedimento del giudice Margherita Nello è stato notificato al gip nei giorni scorsi. Il divieto di avvicinamento a una distanza inferiore a duecento metri, alle comunità di accoglienza, risiedono la moglie, nel frattempo avviato il figlio. Qualora non le fosse rischierrebbe di finire in carcere.

Lei prepara  
una torta  
di compleanno  
lui la calpesta

E anche  
il piccolo  
è stato  
minacciato

## LA STORIA

# «Lui mi ha stuprata davanti a nostro figlio»

*Drammatica testimonianza dal "Centro veneto progetti donna"  
Trenta richieste di aiuto solo nelle prime due settimane di agosto*

Federica Cappellato

Roberta incontra il marito durante un viaggio in Egitto. Dopo alcuni mesi la coppia decide di sposarsi. Per questo Roberta, padovana, lascia il suo lavoro decidendo di investire nella famiglia. Insieme al marito, casalingo, aveva una speranza

dal servizio di Neuropsichiatria infantile, mentre lei inizia un percorso di sostegno psicologico: ha paura che il marito possa in ogni momento raggiungerla e farle di nuovo del male. Roberta prova rabbia per una giustizia che non sembra dare voce al suo dolore: «Mi sento come se fossimo delle sue

Parte proprio dal "Centro Veneto Progetti Donna" l'Sos: attenzione, la violenza non va in vacanza. «Titolo di un film, slogan di una campagna pubblicitaria? Potrebbe essere. Invece al Centro - dicono i responsabili - è un'amara constatazione». Infatti, alla riapertura degli uffici dopo una settimana di riposo

Convenzione condanna la violenza contro le donne come grave violazione dei diritti umani».

Oggi queste disposizioni sono in vigore, che rende ancora più forte il grido di aiuto delle 541 donne che dal 1° gennaio dell'anno si sono rivolte al Centro (in tutto il 2013 sono state 770) e ricorda a tutti, dal cit

